

Racconti di Volontariato

Il cassetto del cuore

Quando parto per il mio servizio di trasporto in IRIS, insieme a cartellino e maglietta provvedo sempre ariaprire il cassetto del cuore.

Sì, perché è lì che cerco di accogliere e custodire con buon senso le emozioni. Come quando ho visto salire quella signora ancora giovane e così ben curata, ma distante, muta come se fosse un gemito, il suo sguardo triste e le mani strette a pugno.

Le ho sorriso cercando inutilmente un modo per penetrare quel silenzio e aspettando con ansia che salisse qualcun altro, già pensavo al ritorno, quando, nuovamente sole per un tratto mi sarei sentita inadeguata e senza parole. Poi ho deciso di non cercare più qualcosa da dirle; solo, a tratti, un sorriso guidando in silenzio.

Ed ecco che, come un fiume in piena, le parole cominciano a scorrere, mi racconta le sue emozioni più forti: rabbia e paura, progetti cancellati e speranze e uno struggente, profondo riguardo verso i suoi cari.

E così, all'improvviso, mi manca il tempo, vorrei che il viaggio non stesse per finire per poter accogliere più a lungo il suo racconto ed essere un frammento di sollievo per le sue ferite.

Quando mi fermo esto per salutarla, inaspettatamente mi abbraccia e mi sussurra un grazie. Rimetto in moto e mentre si allontana, trattengo per un attimo quell'abbraccio e quel grazie poi, come si fa con le cose che ci hanno trasmesso emozioni, li ripongo in quel cassetto del cuore e con attenzione lo richiudo.

Mentre ritorno a casa, penso ancora una volta a quanto sia importante esserci più che cercare sempre parole.

Vilma